



festival  
musica  
*sull'*  
acqua

DE-SIDERE  
DESIDERARE OLTRE...

4-18  
LUGLIO  
2021

4-18  
LUGLIO  
2021

COLICO  
LAGO  
DI COMO

D E - S I D E R E

*direttore artistico Francesco Senese*

  
festival  
musica  
sull'  
acqua

DICIASSETTESIMA EDIZIONE

DE-SIDERE

DESIDERARE OLTRE...

In questo tempo di lontananza e smarrimento, ascoltare e ascoltarsi è di vitale importanza. Riconoscere la stella che ci guida sembra essere la cosa più ardua. Dare consistenza e continuità ai sentimenti, alle idee, alle visioni, alla missione che sentiamo di realizzare è ancor più motivo di struggimento e aspirazione.

De-siderare, fissare lo sguardo verso qualcosa che attrae, o al contrario distoglierlo percependo una mancanza intesa come sentimento di ricerca appassionata e senza sosta. In una parola, desiderio. Energia che spinge oltre la quotidianità e dove ciò che è rilevante è l'atto del desiderare in sé.

Come il viaggio interiore del viandante di Schubert su testi di Müller; il dialogo con il divino di Messiaen nel suo *Quartetto per la Fine del Tempo* sull'*Apocalisse* di Giovanni; come l'incontro di Dante con la natura e le figure animali che la popolano, viste attraverso gli occhi di tre compositori dei nostri giorni; o ancora, l'esplorazione onirica dell'animo con cui Britten, in un momento di lontananza dalla sua patria, musica le visioni allegoriche di Rimbaud; l'universo acquatico di Cras e infine, lo sguardo al passato di Tchaikovsky affascinato dallo stile classico, come pure quello di Stravinskij, che rivisita la storia lontana e recente con il suo gusto sarcastico e traslucido.

Si intrecciano generi diversi, dalla musica antica a quella dei giorni nostri, con autori quali Alessandro Solbiati, Fabrizio De Rossi Re, Matteo Franceschini, David Salleras e Magnus Lindgren, attraverso storie, collane di racconti, balletti e suite, quadri sacri e profani. Sono gli spazi di ricerca di quella stella che tanto desideriamo in questo momento difficile, capace di metterci a durissima prova, ma proprio per questo in grado di arricchirci profondamente. Diventano occasioni di confronto e condivisione anche con le giovani generazioni, che si incontrano in MACH Project and Orchestra, nuovo progetto di produzione e formazione musicale ed artistica del *Festival Musica sull'Acqua*.

TO DESIRE BEYOND...

During these times of separation and confusion, listening within and without becomes essential.

The most difficult task is to identify our guiding star.

We deeply yearn to give consistency and continuity to feelings and ideas, to our vision and the mission we aim to fulfil.

De-siderare (to desire), to stare towards something that draws our attention, or conversely to look away when we perceive an absence experienced as a passionate and endless search.

In a word, a desire. The energy that pulls us beyond our everyday reality, where what really matters is the act of desiring itself.

Just like Schubert wanderer's inner journey through Müller's scripts; Messiaen's dialogue with the divine in his *Quartet for the End of Time* based on John's *Apocalypse*;

Dante's encounter with nature and the animal figures inhabiting it, seen through the eyes of three contemporary composers.

And again, the soul's dreamlike exploration employed by Britten, away from his homeland, to give a musical voice to Rimbaud's allegorical visions; Cras aquatic universe; and finally, the glimpse back to the past shared by Tchaikovsky, fascinated by the classic style, and Stravinskij, who revisits past and recent history with his sarcastic and translucent taste.

Various genres, spanning from early music to contemporary one, intertwine when performed by artists such as Alessandro Solbiati, Fabrizio De Rossi Re, Matteo Franceschini, David Salleras e Magnus Lindgren, through tales, short stories, dances, suites, sacred and profane artwork.

They become spaces where we can search for our star, so much needed in those difficult times, when we are strongly challenged and for this very reason able to grow in a profound way.

They are also opportunities for discussion and sharing with the new generations, who meet at MACH Project and Orchestra, a new initiative of musical and artistic production and training created by *Festival Musica sull'Acqua*.

# PERCHÉ LE STELLE SONO

La parola desiderio è uno straordinario prisma semantico, un “rovetto ardente” di significati diversi. Per René Descartes, ad esempio, “le Désir” è una delle sei passioni dell’anima, accanto alla Meraviglia, all’Odio, all’Amore, alla Gioia e alla Tristezza. È l’unica, tra le **PASSIONI** primarie, che si nutre di assenza, che non contiene il proprio oggetto e che quindi attira fatalmente verso di sé tutte le altre: se il Desiderio si intarsia con la Tristezza da luogo alla Nostalgia, se si combina con l’Odio sfocia nella Vendetta, se si congiunge con l’Amore ci fa entrare nel dominio di Eros. Molti secoli dopo Jacques Lacan pone il Desiderio al centro di quel complesso fenomeno che è la “costruzione del sé”, ossia la consapevolezza che l’essere umano ha di sé stesso. È il desiderio dell’Altro – sostiene Lacan – a costituire l’identità del soggetto. Ma il luogo dell’Altro è inevitabilmente al di fuori del soggetto, lontano da lui. Sia per Cartesio che per Lacan, dunque, nonostante la siderale distanza che separa questi due uomini e il loro pensiero, il motore del desiderio è sempre e costantemente una mancanza, un’assenza, una lontananza che spingono a colmare un vuoto, ad ottenere il possesso di ciò che non si possiede. Il desiderio, in altre parole, non è altro che una “epifania dell’assenza”: una dimensione che si rispecchia alla perfezione, per altro, nella etimologia storica di questa straordinaria parola-prisma. Desiderio, secondo una lectio etimologica ormai acquisita, deriva infatti da de sidera che significa, letteralmente, **ASSENZA DELLE STELLE**. La formazione di questo termine, relativamente recente, risale alle civiltà nomadiche che abitavano l’Europa meridionale e il Nord Africa al tempo dell’Impero romano. In assenza di altri punti di riferimento le carovane di nomadi che si spostavano, durante la notte, per raggiungere le loro mete seguivano, per non smarrirsi, il tracciato luminoso delle stelle. Nelle notti annuvolate o durante le tempeste, però, stelle, pianeti e costellazioni erano invisibili e non consentivano ai nomadi di proseguire il cammino, costringendoli a lunghe soste forzate. Proprio in quei momenti si sentiva, acutamente, la mancanza delle stelle, il desiderio, appunto, di ritrovare la strada perduta.

In questi diciotto mesi di assenza, di mancanza, di azzeramento progressivo di ogni consuetudine sociale, incluso il rito collettivo della musica, del teatro, dello spettacolo dal vivo, anche il concetto di desiderio ha subito una radicale trasformazione antropologica. Per la prima volta dalla fine del secondo conflitto mondiale, infatti, la condizione di distanza e di lontananza ha investito non soltanto la sfera dei comportamenti individuali, ma si è allargata fino ad inondare l’intero perimetro del globo, è diventata dunque una condizione non soltanto

collettiva, ma letteralmente globale. E dunque anche il desiderio di colmare quell’assenza, quella mancanza ha assunto connotati nuovi: si è trasformato in una “passione” – come avrebbe detto Cartesio – che batte con lo stesso ritmo, con la stessa cadenza, in una **MOLTITUDINE** di cuori, in una massa indifferenziata di individui, oltrepassando ogni differenza economica, sociale, culturale, linguistica. Di conseguenza anche la ricerca dell’Altro – seguendo la traccia di pensiero lasciata da Lacan – ha sostituito l’individuo con la moltitudine, l’essere umano con l’insieme degli esseri umani. È diventata, in altre parole, non più la ricerca dell’Altro, bensì la ricerca, a volte disperata, degli Altri. Nel dopo pandemia, ossia nel tempo presente, il desiderio di “normalità”, come constatiamo facilmente ogni giorno, è lacerato tra la ricerca dell’effimero e l’esigenza di stabilità, tra l’abbandono all’edonismo e la volontà di trovare basi esistenziali solide e rassicuranti. È una tendenza, ancora viva, ancora in atto, nella quale siamo immersi, forse ondivaga e mutevole, ma che nessuno di noi può ignorare con una scrollata di spalle. E che costringe chiunque abbia la responsabilità, come il *Festival sull’Acqua*, di organizzare una offerta musicale coerente e ragionata, ad assumere una nuova consapevolezza del proprio ruolo. Costruire **MUSICA**, produrre musica, offrire musica non è un gesto neutro: implica necessariamente un confronto serrato, agonico, sofferto con la cornice di smarrimento, di dolore, di distanza nella quale abbiamo vissuto per quasi due anni. E con una forma di desiderio basata sulla convivenza degli opposti, sulla convergenza dei contrari.

In questo contesto ogni scelta squisitamente musicale assume fatalmente un peso, un valore, una responsabilità senza precedenti in tempo di pace. Significa innanzitutto includere nel proprio orizzonte questa nuova forma di **DESIDERIO**. Comprenderla, accettarla, assecondarla con la massima capacità di accoglienza possibile. Vista attraverso il prisma di questa nuova forma di desiderio ogni opera, ogni ciclo, persino ogni esecuzione attira su di sé, come una rete durante una pesca d’altura, una miriade di valori simbolici imprevedibili, inauditi, sorprendenti. Eseguire la *Winterreise* di Franz Schubert prima della pandemia, ad esempio, significava vivere un’esperienza intensa, certo, ma sostanzialmente chiusa dentro il recinto poetico e musicale della figura tipicamente ottocentesca del wanderer. Ma all’indomani della pandemia, o meglio durante i suoi ultimi lampi, il viandante romantico non è più solo colui che compie un viaggio senza meta, senza fine, che si risolve nell’atto stesso del cammino, ma diventa all’improvviso la metafora potente del desiderio

# CADUTE DAL CIELO?

# WHY THE

inconcluso, doloroso, di ritrovare il sentiero per uscire dal bosco, di riconoscere in cielo quelle stelle nascoste che per due anni ci hanno impedito di percorrere una strada certa, battuta, riconoscibile. Obbligandoci ad una lunga sosta, come quella dei nomadi sotto un cielo senza stelle. Proporre il *Quatuor pour la fin du temps* non più di due anni fa aveva il valore di illuminare la profonda riflessione di Olivier Messiaen sulle aporie del tempo, sul tempo della religione, della filosofia, della musica e sulla incommensurabile distanza tra le miserie terrestri e le beatitudini celesti. Ma oggi, di fronte alla crisi globale indotta dalla pandemia, di fronte all'azzeramento delle economie reali, alle centinaia di migliaia di morti seminati in tutto il mondo, alle disparità, alle disuguaglianze che il Corona Virus ha enfatizzato, accresciuto e impietosamente illuminato, il *Quatuor* diventa, all'improvviso, per tutti noi, una forma di meditazione, l'occasione per sospendere il tempo, per lasciarlo fluire secondo ritmi, modi, velocità di cui non abbiamo più esperienza. E la costante pulsione di **INFINITO** che percorre dalla prima all'ultima nota la meditazione di Messiaen si trasforma, per noi, nel desiderio di ritrovare, dopo averla smarrita, quella inesorabile circolarità del tempo che altro non è se non la pulsazione irresistibile della vita. La vita puramente biologica, ma anche la vita del corpo sociale al quale apparteniamo. Quando i prigionieri del Campo di Görlitz ascoltarono per la prima volta, il 15 gennaio del 1941, il *Quatuor* ebbero la sensazione confusa, forse incompiuta, che la sola esistenza della musica, in un inferno di fame, freddo e disperazione, rappresentasse per tutti loro una forma di riscatto, di resistenza, una affermazione di umanità contro la barbarie. E non è forse esattamente questa affermazione di umanità che noi cerchiamo, mutate ovviamente le circostanze storiche, nel ritorno graduale, lento, incerto allo status quo ante, al rito sociale che la musica, ad esempio, interpreta? Persino la poesia di Dante, per finire, apparentemente rinchiusa nel fortino inattaccabile della storia, non può fare a meno di incendiarsi, di trasformarsi al contatto col tempo storico che stiamo patendo. Prima della "catastrofe" gli animali danteschi cantati da Laura Catrani erano soltanto, e sono tuttora, il tramite tra gli uomini e Dio. Ma oggi, mentre ci troviamo sulla soglia della regressione del virus, interpretano un ruolo diverso, meno divino, più umano. Quando attraverseremo il bosco reale del concerto seguendo la scia dei canti, i suoni del colubro, dell'agnello, degli astori che popolano la *Commedia*, non potremo fare a meno di cercare nel folto dei rami, nelle luci lasciate filtrare dagli alberi, nei sentieri tracciati tra le foglie, quel desiderio di profondità e di leggerezza, di serietà e di gioco che riporterà tutti noi, in un tempo forse breve, forse infinto, "a riveder (finalmente) le stelle".

Guido Barbieri

The word desire is an extraordinary semantic prism, a "burning bush" with many meanings.

For René Descartes, for example, "le Désir" is one of the six passions of the souls, together with Wonder, Hate, Love, Joy and Sadness. It is the only one, among the primary **PASSIONS**, that feeds on absence, that does not contain its object and therefore fatally attracts all the others: if Desire interacts with Sadness, it generates Nostalgia; if it combines with Hate, it leads to Revenge; if it matches with Love, it makes us enter the realm of Eros.

Centuries later, Jacques Lacan places Desire at the center of that complex phenomenon named the "construction of the self", that is, the awareness human beings have of themselves. It is the desire of the Other, Lacan argues, that forms the identity of the subject. But the Other is inevitably outside the subject, removed from him. Therefore, both Descartes and Lacan, although separated in time and thought by a sideral distance, believe that the engine of desire is always and consistently a sense of lack, an absence, a distance, that urge to fill a void, to obtain possession of what is not possessed.

Desire, in other words, is nothing more than an "epiphany of absence": a dimension that is perfectly reflected, after all, in the historical etymology of this incredible word-prism.

Desire, according to a well-accepted etymological lectio, actually derives from desiderare, which means, literally, "**ABSENCE OF STARS**". The roots of this relatively recent term can be found in the nomadic civilizations that inhabited southern Europe and North Africa at the time of the Roman Empire. In the absence of other landmarks, nomad caravans would follow the luminous path of the stars, so as not to get lost whilst moving through the night to reach their destinations. On cloudy nights or during storms, however, stars, planets and constellations were invisible and nomads could not continue on their journeys, forced to make prolonged stops. It was in these very moments that one could sharply feel the lack of stars, and the desire, precisely, to find the lost way.

In these eighteen months of absence, lack, progressive reset of every social custom, including the collective rite of music, theatre, live entertainment, even the concept of desire has undergone a radical anthropological transformation.

For the first time since the end of the Second World War, indeed, the condition of distance and separation has affected not only individual behaviour, but it has expanded to cover the globe's perimeter, thus becoming a condition not only collective, but literally global.

# STARS FELL FROM THE SKY?

Therefore, the desire to fill that absence, that lack, has taken on new connotations: it has turned into a “passion”- as Descartes would have said- that beats with the same rhythm, with the same frequency, in a **MULTITUDE** of hearts, in an undifferentiated mass of individuals, transcending any economic, social, cultural, or linguistic difference.

As a result, the search for the Other- along the lines of thought drawn by Descartes- has also replaced the individual with the multitude, the human being with all human beings. It is no longer, in other words, the search of the Other, but the, sometimes desperate, search for Others.

After the pandemic, that is to say in the present time, the desire for “normality” is torn between the search for the ephemeral and the need for stability, between the abandonment to hedonism and the intent to find solid and reassuring existential bases, as we can easily witness every day.

We are immersed in this trend, still alive, still in progress, perhaps wavering and changeable, but that we can't ignore with a shrug of the shoulders. And anyone with a sense of responsibility, like *Festival Musica sull'Acqua*, is compelled to organize a coherent and reasoned musical offer, to take on a new awareness of their role.

Creating **MUSIC**, producing music, offering music is not a neutral gesture: it inevitably implies a close, anguished, suffered confrontation with the frame of bewilderment, pain, distance that we inhabited for almost two years. And with a form of desire based on the coexistence of opposites, on the convergence of extremes.

In this context, every quintessential musical choice assumes a weight, a value, a responsibility, unprecedented in peacetime. Mainly it means encompassing this new form of **DESIRE** within one's horizon. Understand it, accept it, support it with the greatest possible acceptance skill. Seen through the prism of this new form of desire every work, every cycle, even every execution draws to itself a myriad of unpredictable, unheard of, surprising, symbolic values, like a net while deep-sea fishing.

Performing Franz Schubert's *Winterreise* before the pandemic, as an example, meant living an intense experience, of course, but ultimately locked inside the poetic and musical limitations of the character of the wanderer, typical of the nineteenth century.

But in the aftermath of the pandemic, or rather in its final flashes, the romantic wanderer is no longer simply the one who makes a journey with no destination, with no end, which resolves itself in the very act of wandering, but he suddenly becomes a

powerful metaphor for the inconclusive, painful desire to find a path out of the woods, to recognize in the sky those hidden stars that, over the last two years, have prevented us from walking along a safe path, one that is beaten, recognizable.

Forcing us to a prolonged stop, just like the one of the nomads under a starless sky. Proposing the *Quatuor pour la fin du Temps* no more than two years ago meant throwing light on Olivier Messiaen's profound reflection on the aporias of time, on the time of religion, philosophy, music and on the immeasurable distance between earthly miseries and heavenly beatitudes.

But today, faced with the global crisis induced by the pandemic, with the reset of real economies, with the hundreds of thousands of deaths all over the world, with imbalances, with the inequalities emphasized by Corona Virus, the *Quatuor*, enhanced and mercilessly illuminated, has suddenly become, for all of us, a form of meditation, the opportunity to suspend time, to let it flow at a pace, manner, rhythm that we have no longer an experience of. And the continuous drive of **INFINITY** that runs from the first to the last note of Messiaen's meditation turns into the desire to find that inexorable circularity of time that is nothing but the irresistible pulsation of life, after we lost it. A purely biological life, but also the life of the social body we belong to. On January 15th, 1941, when Görlitz Camp's prisoners first listened to the *Quatuor*, they had the confused, perhaps unfulfilled, feeling that the mere existence of music could represent for all of them a form of redemption, resistance, an affirmation of humanity against barbarism, in that hell of hunger, cold and despair.

And is it not, exactly, this affirmation of humanity that we seek, obviously under different historical circumstances, in the phased out, slow, uncertain return to the status quo ante, to the social rite that music, for example, represents?

Last but not least, even Dante's poetry, seemingly locked in the impregnable fortress of history, cannot help but burn, transform itself, when in touch with the historical time we are experiencing. Before the “catastrophe” Dante's beasts, sung by Laura Catrani, were, and still are, the link between men and God. But today, with the virus in regression, they play a different, less divine, more human role.

When we will walk through the real woods where the concert takes place, following the songs' trail, the sounds of the coluber, the lamb, the astors that inhabit the *Divine Comedy*, we won't be able to avoid searching through the thick branches, in the light filtered by the trees, in the paths traced between the leaves, that desire for depth and lightness, seriousness and play that will bring us all back, perhaps for a short time, perhaps for an endless one, to (finally) see the stars again.

*Guido Barbieri*

*Si avvicina l'estate e con essa prende il via anche il Festival Musica sull'acqua, giunto alla sua XVII edizione. Ciò che più mi colpisce del Festival è la capacità instancabile del suo direttore artistico Francesco Senese e degli organizzatori di andare alla ricerca di novità, di temi, di riflessioni, di luoghi.*

*Camminare, viaggiare, desiderare e anelare, per condividere con il pubblico la Musica che è per sua natura movimento verso l'interno, ma anche moto verso l'esterno, verso l'altro, persona o ambiente che sia, per assaporarne la Bellezza.*

*Il Festival ha il merito di farsi tutt'uno con l'ambiente che lo circonda e con la storia dei luoghi che lo ospitano. In questo lungo periodo abbiamo sofferto la mancanza e la privazione della "normalità" ed ora grazie al Festival abbiamo l'occasione imperdibile di poter uscire "a riveder le stelle".*

*Con stima e riconoscenza.*

Monica Gilardi  
Sindaco di Colico

*Summer is approaching, and with it, Festival Musica sull'Acqua returns with its 17th edition. What strikes me most about the Festival is the relentless ability of its artistic director, Francesco Senese, and the organizers, to search for novelty, themes, reflections, places.*

*Walking, travelling, desiring and yearning, to share with the public Music, which is by its nature inwards movement, but also outwards motion, towards the other, it being a person or a physical place, to enjoy its Beauty.*

*The Festival has the merit of merging with the surrounding environment and the history of the places that host it.*

*During this long period, we have suffered the lack and deprivation of "normality" and now, thanks to the Festival, we have the unmissable opportunity to go out and "see the stars again".*

*With esteem and gratitude*

Monica Gilardi  
Mayor of Colico

4-18  
LUGLIO  
2021

PR  
O  
D  
E  
G  
R  
A

M  
M  
A

COLICO  
LAGO  
DI COMO

DOMENICA 4 LUGLIO

ore 21

COLICO / ABBAZIA DI PIONA

# CONCERTO DI APERTURA

# SIDERERE

DESIDERARE OLTRE...

F. Schubert (1797-1828)  
*Winterreise Op. 89 - D 911*  
per voce e pianoforte

*Gute Nacht*  
*Die Wetterfahne*  
*Gefrorene Tränen*  
*Erstarrung*  
*Der Lindenbaum*  
*Wasserflut*  
*Auf dem Flusse*  
*Rückblick*  
*Irrlicht*  
*Rast*  
*Frühlingstraum*  
*Einsamkeit*  
*Die Post*  
*Der Greise Kopf*  
*Die Krähe*  
*Letzte Hoffnung*  
*Im Dorfe*  
*Der Stürmische Morgen*  
*Täuschung*  
*Der Wegweiser*  
*Das Wirtshaus*  
*Mut*  
*Die Nebensonnen*  
*Der Leiermann*

Ian Bostridge tenore  
Julius Drake pianoforte



LUNEDÌ 5 LUGLIO

ore 21

COLICO  
ABBZIA DI PIONA

CONCERTO  
ATELIER  
MACH YOUTH

I. Stravinskij (1882-1971)  
*Suite Italienne da "Pulcinella"*  
*per violino e pianoforte*

*Introduzione*

*Serenata*

*Tarantella*

*Gavotta con due Variazioni*

*Scherzino*

*Minuetto e Finale*

I. Stravinskij (1882-1971)  
*Divertimento da "Le baiser de la fée"*  
*per violino e pianoforte*


*Sinfonia*

*Danses suisses*

*Scherzo*

*Pas de deux – Adagio – Variation – Coda*

Francesco Senese violino  
André Gallo pianoforte  
Tony Lopresti mime director  
Velasco Vitali scenografie  
Mimo Ensemble di MACH



MARTEDÌ 6 LUGLIO

ore 20

varena  
VILLA CIPRESSI

## CONCERTO

D. Salleras (1980-)  
*"Recerca I"*

D. Salleras (1980-)  
*"Mi bailaora"*

D. Shostakovich (1906-1975)  
*Cinque Pezzi*

D. Salleras (1980-)  
*"Paris"*

D. Salleras (1980-)  
*"La dernier nuit"*

F. Poulenc (1899-1963)  
*"Les chemins de l'amour"*

J. Nagao (1964-)  
*"Paganini Lost"*

David Salleras saxofono  
Roberto Armocida saxofono  
Benedetta Senese pianoforte

An abstract painting on the left side of the page. It features a dark brown, almost black, foreground with a winding, light-colored path or river that curves upwards and to the right. Above this, there's a large area of deep blue and teal, suggesting a sky or a body of water. The top of the painting is a solid, light tan or beige color. The overall style is expressive and textured, with visible brushstrokes.

mercoledì 7 LUGLIO

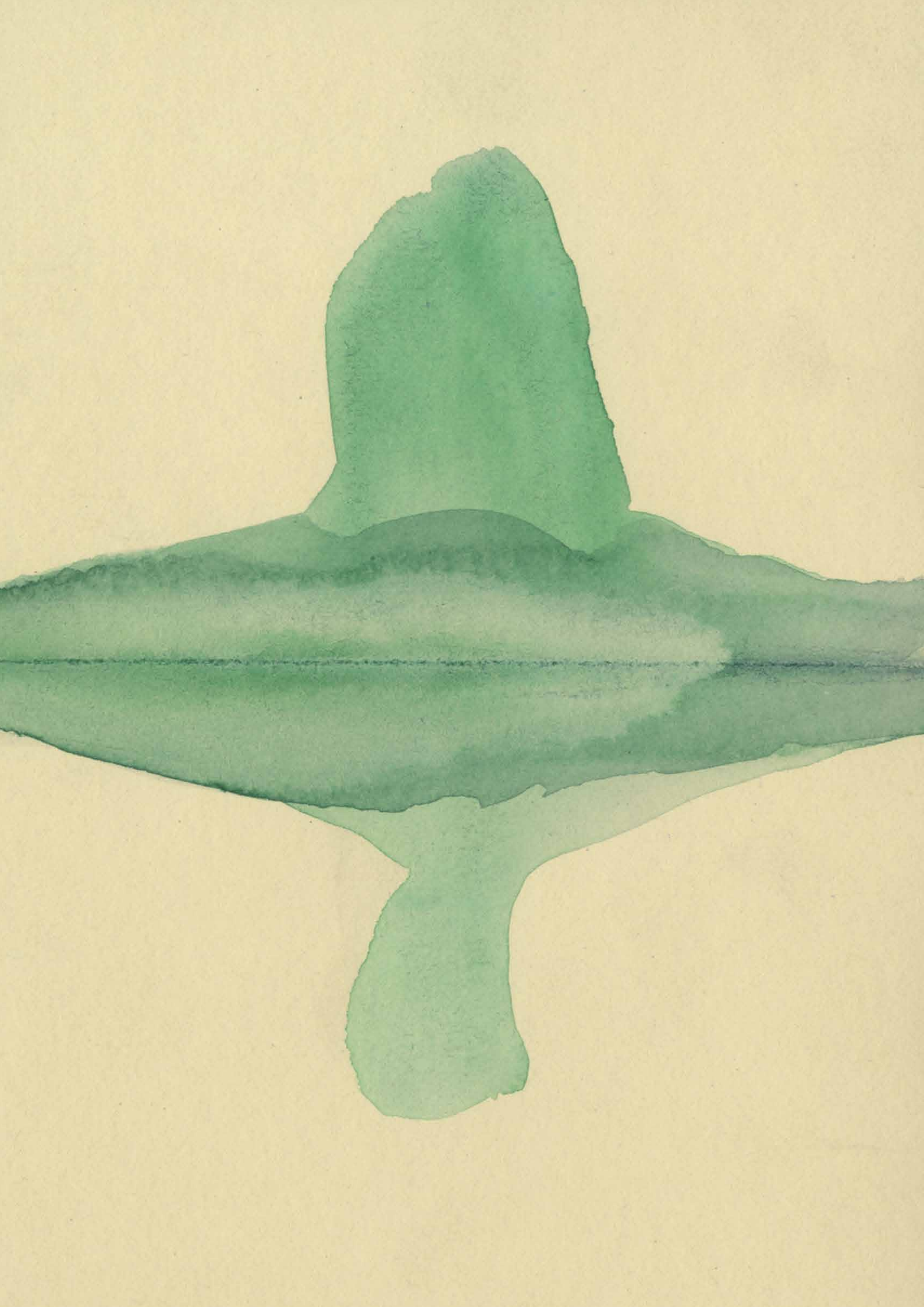
ore 21

COLICO  
ABBAZIA DI PIONA

## CONCERTO

Musiche di M. Lindgren (1974-),  
H. Purcell (1659-1695), H.I.F. Biber  
(1644-1704), C. Debussy (1862-1918),  
E. Satie (1866-1925), A. Piazzolla (1921-1992)

Magnus Lindgren flauto, clarinetto, saxofono  
Francesco Senese violino  
Nabila Chajai arpa



GIOVEDÌ 8 LUGLIO

ore 21

BELLANO  
PARCO DELLE RIMEMBRANZE

CONCERTO  
ATELIER  
MACH YOUTH

I. Stravinskij (1882-1971)  
*Suite Italienne da "Pulcinella"*  
*per violino e pianoforte*

*Introduzione*

*Serenata*

*Tarantella*

*Gavotta con due Variazioni*

*Scherzino*

*Minuetto e Finale*

I. Stravinskij (1882-1971)  
*Divertimento da "Le baiser de la fée"*  
*per violino e pianoforte*


*Sinfonia*

*Danses suisses*

*Scherzo*

*Pas de deux – Adagio – Variation – Coda*

Francesco Senese violino  
André Gallo pianoforte  
Tony Lopresti mime director  
Velasco Vitali scenografie  
Mimo Ensemble di MACH



VENERDÌ 9 LUGLIO

ore 22.30

Gravedona  
S. MARIA DEL TIGLIO

# CONCERTO NOTTURNO

O. Messiaen (1908-1992)  
Quatuor pour la fin du Temps  
per violino, clarinetto, violoncello e pianoforte

*Liturgie de cristal*

*Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*

*Abîmes des oiseaux*

*Intermède*

*Louange à l'éternité de Jésus*

*Danse de la fureur pour les sept trompettes*

*Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*

*Louange à l'immortalité de Jésus*

Ingrid Fliter pianoforte  
Anton Dressler clarinetto  
Diana Tishchenko violino  
Gabriele Geminiani violoncello  
Guido Barbieri narratore



SABATO 10 LUGLIO

ore 9.30 - 13.30

COLICO  
SENTIERO DEL VIANDANTE

## CONCERTO PROMENADE

Passeggiata musicale, storico - naturalistica

S. Rocco – Fontanedo

*"Vox in bestia"*

*un prontuario di animali divini*

Fabrizio De Rossi Re (1960-)

*Inferno*

*Mosconi vespe e vermi*

*Storni gru e colombe*

*Cerbera cane tricefalo*

M. Franceschini (1979-),

*Purgatorio*

*Astor*

*Botoli*

*Ape*

A. Solbiati (1956-)

*Paradiso*

*Il Colubro*

*L'agnello*

*L'augello*

Laura Catrani soprano, voce recitante

Tiziano Scarpa testi

An abstract watercolor artwork featuring black ink lines that flow and swirl across the page. The background is a mix of blue, green, and yellow washes. Several vertical red bars are placed across the composition, some appearing to be part of the ink lines or as separate elements. The overall style is expressive and gestural.

SABATO 10 LUGLIO

ore 21

COLICO  
ABBAZIA DI PIONA

## CONCERTO

J. Cras (1879-1932)

Trio per archi

*I – Ier mouvement*

*II – Lent*

*III- Animé*

*IV – Très animé*

J. Cras (1879-1932)

Quintetto per arpa, flauto e archi

*I – Assez animé*

*II – Animé*

*III – Assez lent sans trainer*

*IV – Très animé*

Nabila Chajai arpa

Adam Walker flauto

Francesco Senese violino

Simone Briatore viola

Patrizio Serino violoncello



DOMENICA 11 LUGLIO

ore 18

MORBEGNO  
AUDITORIUM "S. ANTONIO"

CONCERTO  
MACH YOUTH

G.F. Handel (1685-1759)

Concerto in si bemolle maggiore Op. 4 n. 6  
per arpa e archi

*Andante Allegro*

*Larghetto*

*Allegro moderato*

F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)  
Sinfonia in si minore per archi n. 10, MWV 10

*Adagio*

*Allegro*

A. Glazunov (1865-1936)

Concerto in mi bemolle maggiore Op. 109  
per saxofono e archi

*Allegro moderato*

*Andante*

*Cadenza*

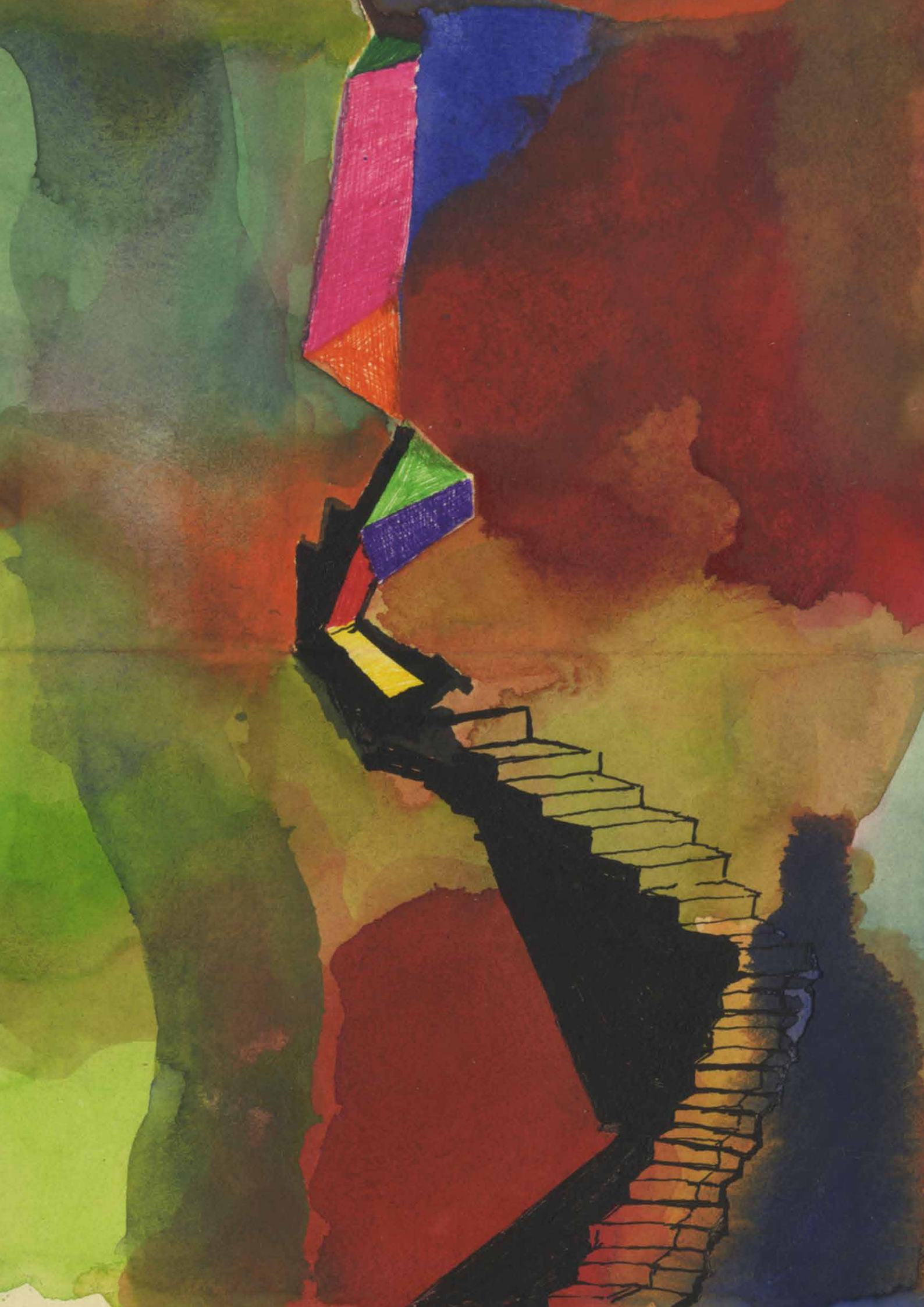
*Allegro*

MACH Youth Orchestra

Nabila Chajai arpa

Roberto Armocida saxofono

Diego Matheuz direttore

An abstract watercolor painting on the left side of the page. It features a dark, winding staircase that descends from the top left towards the bottom right. The background is composed of large, textured washes of color, including shades of green, blue, red, and brown. The staircase is rendered with dark outlines and some internal shading, giving it a three-dimensional appearance. The overall style is expressive and artistic.

Lunedì 12 LUGLIO

ore 21.30

COLICO  
CHIESA DI S. GIORGIO

# MACH ORCHESTRA SUITE I

Programma a sorpresa

martedì 13 LUGLIO

ore 21.30

COLICO / FRAZ. VILLATICO  
CHIESA DI SAN BERNARDINO

MACH ORCHESTRA  
SUITE II

Programma a sorpresa





mercoledì 14 LUGLIO

ore 22

COLICO / fraz. VILLATICO  
MOLINO MAUFET

## CONCERTO

Carte blanche a MACH Orchestra Ensemble

J. Brahms (1833-1897)

Sestetto per archi  
in si bemolle maggiore Op. 18

*Allegro ma non troppo*

*Andante, ma moderato*

*Scherzo : allegro molto*

*Rondo : poco allegretto e grazioso*

F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Ottetto per archi  
in mi bemolle maggiore Op. 20

*Allegro moderato ma con fuoco*

*Andante*

*Scherzo : allegro leggerissimo*

*Presto*



GIOVEDÌ 15 LUGLIO

ore 22

BELLANO  
PARCO DELLE RIMEMBRANZE

## CONCERTO

Carte blanche a MACH Orchestra Ensemble

J. Brahms (1833-1897)

Sestetto per archi  
in si bemolle maggiore Op. 18

*Allegro ma non troppo*

*Andante, ma moderato*

*Scherzo : allegro molto*

*Rondo : poco allegretto e grazioso*

F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Ottetto per archi  
in mi bemolle maggiore Op. 20

*Allegro moderato ma con fuoco*

*Andante*

*Scherzo : allegro leggerissimo*

*Presto*

SABATO 17 LUGLIO

ore 21

MORBEGNO  
AUDITORIUM "S. ANTONIO"

e

DOMENICA 18 LUGLIO

ore 21

GRAVEDONA  
PALAZZO GALLIO

# CONCERTO DI CHIUSURA

B. Britten (1913-1976)  
Les Illuminations Op. 18  
per voce acuta e orchestra d'archi

*Fanfare*  
*Villes*  
*Phrase*  
*Antiques*  
*Royauté*  
*Marine*  
*Interlude*  
*Being Beauteous*  
*Parade*  
*Départ*

P.I. Tchaikovsky (1840-1893)  
Serenata per archi in do maggiore Op. 48

*Pezzo in forma di Sonatina*  
*Walzer*  
*Élégie*  
*Finale – Tema Russo*

MACH Orchestra  
Ian Bostridge tenore  
Diego Matheuz direttore



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con il Contributo di



Con il Patrocinio di



Main Partner



Main Sponsor



Sostenitori

mulattieri



vibar nord



Partner culturali



SMUOVITI

Media Partner



Partner tecnici

VIVATICKET

SERVIZIO CONCERTI ANGELETTI



Il Concerto del 17 luglio si svolge sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo



## RINGRAZIAMENTI

*Per la collaborazione e la disponibilità*

**COMUNITÀ DEI MONACI  
DELL'ABBZIA DI PIONA**

**PARROCCHIE  
DEL COLICHESE**

**PARROCCHIA  
DI GRAVEDONA**

**PRO LOCO COLICO  
ISTITUTO SUPERIORE  
DI STUDI MUSICALE  
"VINCENZO BELLINI"  
DI CATANIA**

**EL SISTEMA VENEZUELA  
EL SISTEMA LOMBARDIA  
ROSSI FIORISTA**

*La direzione artistica ringrazia sentitamente*

Maestro Bernard Haitink  
e Patricia Haitink  
Christine Rhomberg  
The Hilti Foundation  
Velasco Vitali  
Guido Barbieri  
Maria Majno  
Epifanio Comis  
Annamaria Guelfi  
Marco Giacometti  
Tony Lopresti

Patrizia Belotti  
Daniele Bosio  
Christian Guyot  
Elisabeth Tissier  
Lorenzo Passerini  
Giusi Lazzaroni  
Don Lucio Fasoli  
Don Stefano Rampoldi  
Don Claudio Scaramellini  
Don Massimo Marianella  
Giusi Arrigoni

Gianfranco Busi  
Tullio Cristini  
Pro Loco Colico  
Staff e Volontari del FMISA  
Genoveffa Deghi  
Roberto Ardenghi  
Fondazione Lydia Silvestri  
Banca Popolare di Sondrio  
Francesco e Massimiliano Pozzi

*Comitato D'onore*

**ATTILIO FONTANA**  
*Presidente Regione Lombardia*

**STEFANO BRUNO GALLI**  
*Assessore Autonomia e Cultura*

**MONICA GILARDI**  
*Sindaco di Colico*

**FIorenzo BONGIASCA**  
*Sindaco di Gravedona*

**ANTONIO RUSCONI**  
*Sindaco di Bellano*

**ALBERTO GAVAZZI**  
*Sindaco di Morbegno*

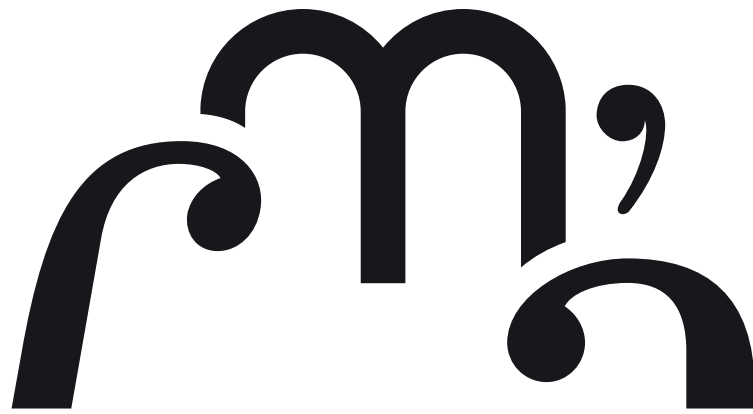
**LORENZO RIVA**  
*Presidente Confindustria Lecco e Sondrio*

**CLAUDIO USUELLI**  
*Presidente Provincia di Lecco*

**NICOLA GALPERTI**  
*Ringmill S.p.A.*

**ANNA TARABINI**  
*I.T.C. Costruzioni s.r.l.*

**LUCIANO BETTIGA**



[festivalmusicasullacqua.org](http://festivalmusicasullacqua.org)

infoline

+39 350 5295856